



GIUNTA REGIONALE

*ALLEGATO A) alla DGR n. DGR 799 DEL 7.12.2020*

**DIPARTIMENTO AGRICOLTURA - DPD**

**SERVIZIO PROMOZIONE DELLE FILIERE E BIODIVERSITA' – DPD019**

**UFFICIO TUTELA DELLA BIODIVERSITA' E COORDINAMENTO SCHEDARIO VITICOLO**

**D.G.R. n. 377 del 06/07/2020 – Artt. 2 del Disciplinare**

**INTEGRAZIONE PROGRAMMA ANNUALE DEGLI INTERVENTI A GESTIONE DIRETTA DI PROGETTI DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE, ASSISTENZA TECNICA E DIVULGAZIONE – ANNO 2020**

**STUDIO SULLE**

**“CARATTERISTICHE DEL LATTE BOVINO PRODOTTO IN ABRUZZO”**

*Cap 102499 art. 3 – PDC U.2.02.03.99.000 (Spese di investimento per beni immateriali n.a.c.)*

## **Premessa**

L'allevamento abruzzese – in particolare nelle aree montane - è basato sulla pastorizia e sulla bovinicoltura non intensiva, ed è caratterizzato da pratiche agronomiche e tecniche di allevamento che prevedendo ridotti consumi di acqua, di combustibili fossili e presidi chimici, lo rendono generalmente compatibile con le forme di salvaguardia del territorio presenti nella nostra Regione. Viceversa è largamente riconosciuto alla presenza dell'allevamento e degli allevatori nelle zone più marginali, un insostituibile ruolo di presidio, manutenzione e custodia del territorio, di offerta di prodotti freschi ai consumatori e agli operatori turistici, di utile funzione economica in aree poco vocate ad altre forme di sfruttamento.

Il territorio abruzzese, prevalentemente montano, non è vocato per una zootecnia intensiva, come quella che si è sviluppata nella pianura padana, determinante per il contenimento dei costi di produzione. A questo modello sono riuscite ad adeguarsi negli ultimi anni solo un numero ristretto di aziende, situate in quelle zone del teramano e del pescarese dove è stato possibile puntare su coltivazioni più intensive. Le altre aziende, e sono la maggior parte di quelle abruzzesi, hanno cercato invece di continuare nel filo della tradizione vedendosi però restringere sempre più i margini di guadagno.

Dal secondo dopoguerra a tutti gli anni '80 gli obiettivi della ricerca in campo zootecnico sono stati finalizzati quasi esclusivamente all'incremento quanti-qualitativo del processo produttivo.

D'altra parte, l'aumento quantitativo dei prodotti di origine animale era una pressante richiesta della collettività che, attraverso i finanziamenti pubblici, ha sostenuto la ricerca in ambito zootecnico a fini sostanzialmente produttivistici mentre oggi, col trascorrere degli anni, ed i cambiamenti socio-economici ed etico-culturali, è cresciuto il peso di aspetti apparentemente diversi ma fortemente interdipendenti tra loro come l'aspetto qualitativo delle produzioni, la sostenibilità ambientale ed il benessere dell'animale.

Si ritiene che le produzioni animali, nella loro multiforme diversificazione, ricoprano un ruolo primario, nella gestione dei problemi connessi alla nutrizione umana. La tutela della salute del consumatore emerge quindi in tutta la sua importanza, nel rispetto della tradizione e della compatibilità economica, insieme alla richiesta di alimenti salutistici e con certificata sicurezza d'uso.

La possibilità di ottenere buone opportunità di penetrazione sul mercato poggia sostanzialmente sui seguenti aspetti: ottenere prodotti di qualità organolettica superiore, ricchi di elementi nutritivi e funzionali; ottenuti nell'ambito di un sistema produttivo con caratteristiche di basso impatto sull'ambiente rispetto all'uso delle risorse idriche, dei presidi chimici, le emissioni di gas serra e il rilascio di inquinanti.

Il già presente e futuro ruolo delle produzioni zootecniche è quindi condizionato, tra l'altro, da tre problemi fondamentali: conoscenza delle tradizioni locali; consumo di alimenti di origine animale dal forte valore aggiunto e legame con il territorio; benessere animale e conservazione delle risorse naturali. Quindi lo sviluppo e la valorizzazione delle nostre filiere zootecniche, tradizionali ma al tempo stesso moderne se considerate per l'intero complesso di valori che esse contengono, rappresenta una risposta concreta alle "nuove" richieste fatte all'intero settore zootecnico, sia dalla comunità, interessata ad una più corretta gestione dell'ambiente oltre che al benessere dell'animale, sia dai consumatori che, come anticipato, alla quantità dei prodotti ne antepongono, oggi, sicurezza e qualità.

In Abruzzo risultano in attività circa 400 allevamenti specializzati nella produzione di Latte bovino con una consistenza complessiva pari a circa 15.000 vacche (oltre rimonta).

La distribuzione percentuale tra le province è approssimativamente la seguente:

Provincia	% Allevamenti	% capi
CHIETI	20%	11%
L'AQUILA	30%	25%
PESCARA	20%	23%
TERAMO	30%	41%

La produzione è quantificabile in circa **700 / 750.000 q.li/anno** per un controvalore alla stalla di **30 – 35 milioni di Euro**.

Occorre rafforzare il ruolo del comparto zootecnico abruzzese, soprattutto attraverso iniziative capaci di valorizzarne le produzioni mediante una forte caratterizzazione regionale.

Il territorio e le tradizioni abruzzesi costituiscono infatti un valore aggiunto spendibile nei confronti del consumatore, se correttamente informato e se messo in grado di pervenire a scelte di acquisto consapevoli. Indispensabili in questo senso sono gli interventi nelle filiere, tesi a migliorare il grado di influenza e di penetrazione dei produttori zootecnici organizzati.

Propedeutica ad ogni forma di intervento è tuttavia l'analisi aggiornata e lo studio delle caratteristiche strutturali e produttive del comparto.

La ricerca prevede appunto la rilevazione di alcuni parametri strutturali, gestionali e produttivi relativi ad un campione molto significativo di aziende zootecniche abruzzesi produttrici di latte bovino, utili alla definizione delle strategie utilizzabili per la caratterizzazione e valorizzazione del latte fresco abruzzese.

## Attività previste

### Dati rilevati

1. ricovero animali
2. terreni
3. impianto di mungitura
4. allevamento
5. controllo qualitativo (compresa la ricerca di aflatossine su un campione di latte per ciascuna azienda).

### Il campione

Il campione indagato, altamente significativo, è costituito da n. 200 aziende, pari a circa il 50% dell'intero comparto.

### Elaborazione dati

I dati strutturali saranno forniti in forma aggregata.

Le analisi del latte saranno allegate integralmente alla ricerca su supporto informatico.

In entrambi i casi saranno forniti approfondimenti statistici, nel rispetto delle normative sulla riservatezza dei dati (privacy).

### Impegno economico

Il costo della ricerca è quantificato sulla base della seguente parametrizzazione:

#### AZIONE 1 – RILEVAZIONE AZIENDALE

voci di costo	importo per azienda	n. aziende	importo
personale rilevazione dati, sopralluoghi personale informatizzazione dati	€ 100,00	200	€ 20.000,00

#### AZIONE 2 – MONITORAGGIO QUALITATIVO

voci di costo	importo per campione	n. campioni	importo
<i>ricerca parametri qualitativi base</i> personale prelievi, sopralluoghi costi laboratorio personale informatizzazione dati	€ 12,25	4.000	€ 49.000,00
<i>ricerca Aflatossina M1</i> costi laboratorio	€ 15,00	200	€ 3.000,00

### AZIONE 3 – ELABORAZIONE ED ANALISI DATI

voci di costo	importo
tecnicisti elaborazione e analisi dati	€ 2.500,00

<b>totale attività</b>	<b>€ 74.500,00</b>
i.v.a. 22%	€ 16.390,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 90.890,00</b>

Tutte le azioni previste dal progetto saranno realizzate attraverso personale dipendente o convenzionato di ARA Abruzzo.

Le ricerche di laboratorio verranno eseguite presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo e presso il Laboratorio analisi dell'Associazione Regionale Allevatori dell'Emilia Romagna.

---